

FRANCESCO PARENTI - PIER LUIGI PAGANI

PROBLEMI D'INTEGRAZIONE SCOLASTICA NEI SUPERDOTATI

Considerazioni generali.

L'insuccesso e il disadattamento scolastico affondono le loro radici in fattori molteplici ed assai complessi, non sempre facilmente inseribili in uno schema di valutazione troppo convenzionale e standardizzato. Il bagaglio intellettuale ereditario ha senz'altro un peso determinante sul rendimento scolastico e deve essere attentamente valutato con criteri non solamente quantitativi, ma anche qualitativi, atti alla strutturazione di un dettagliato ed esauriente profilo attitudinale.

Le condizioni somatiche, ampiamente intese così da comprendere tanto le basi organiche dell'efficienza funzionale quanto le caratteristiche estetiche, giocano anch'esse un ruolo essenziale di caso in caso diretto e indiretto, che interviene nell'esplicazione pragmatica dell'intelligenza e nel più sottile substrato psicologico dell'autostima e quindi della sicurezza interiore. Vanno considerate inoltre le implicazioni di ordine emotivo che, scaturite con gradualità dalla dinamica estremamente variabile dei rapporti intrafamiliari nei primi anni di vita, scandiscono come risultante il tipo e la validità dei primi ed impegnativi rapporti interpersonali offerti dalla situazione scolastica. Le motivazioni sociali di base, infine, intervengono nel settore sia offrendo un substrato culturale preparatorio che può rivelarsi positivo, sufficiente, carente o distorto, sia ponendo le basi per incontri o confronti più o meno polemici.

Per quanto riguarda in particolare l'aspetto intellettuale del problema, l'analisi di duecento soggetti in età evolutiva, tratti dalla nostra casistica professionale, ci ha consentito di acquisire che la migliore integrazione ed il più efficiente rendimento nell'ambito della scuola d'obbligo si osservano con la più alta incidenza statistica negli individui d'intelligenza medio-superiore. La più cospicua percentuale d'insuccessi e di abnormità comportamentali è stata da noi riscontrata per contro, com'era ovvio, nel gruppo di soggetti con intelligenza carente o medio-inferiore. Più sorprendente può apparire in superficie che, al di sopra di un livello intellettuale medio-superiore, l'incidenza delle sfasature di rendimento e di condotta sia apparsa di nuovo piuttosto rilevante. L'incongruenza del fenomeno è invece solo apparente, poiché ne esistono ineccepibili, ben motivate giustificazioni psicologiche.

L'iperdotato intellettuale tende naturalmente a dare prestazioni scolastiche che non coincidono con lo standard o perché sono ad esso superiori o perché se ne distaccano in ossequio a personalissimi schemi percettivo-associativi e ciò soprattutto nei soggetti distinti da viva creatività. Specie in una scuola che tende a massificarsi, allineandosi su valori medi spesso automatizzati anche nell'espressione, tali prestazioni sono largamente respinte per il solo fatto che si distanziano appunto dallo standard. Ne consegue un senso di frustrazione, compensato in vario modo: aggressivo (con una sfida sociale improduttiva), passivo (con un astensionismo autoprotettivo), deviante (con la messa a punto di interessi esclusivistici ed estranei alla scuola). Che tali atteggiamenti abbiano riflessi anche sul comportamento, variamente improntati in modo aggressivo, passivo o diversivo, è facilmente comprensibile.

Vanno considerate poi la noia, l'insoddisfazione e la perdita d'attenzione che possono derivare da un insegnamento costretto dal materiale umano cui si rivolge a trascurare gli spunti di più scintillante interesse inventivo. Tutto ciò subisce l'influenza dei fattori collaterali prima esemplificati. Così un bambino iperdotato e scolasticamente disadattato, ma bene integrato emotivamente, può trovare linee di compenso ugualmente produttive, mentre un altro soggetto, già mal con-

dizionato nella formazione della sua personalità, ipertrofizza di solito in modo nevrotico gli artifici passivi od aggressivi.

Le sfasature da noi riscontrate nei soggetti d'intelligenza superiore ed eccezionale non ci sono apparse omogenee, in quanto riguardanti diversi settori dell'integrazione nella scuola. Abbiamo così osservato bambini e ragazzi che abbinavano, ad un profitto insufficiente, disordini nella condotta. In altri abbiamo avuto occasione di constatare deviazioni del comportamento che consentivano però ugualmente un valido profitto. In altri ancora si manifestavano carenze di profitto senza anomalie del comportamento. A loro volta le insufficienze di profitto, sole od abbinata a un disadattamento ambientale, si sono potute suddividere in due gruppi. Al primo appartenevano soggetti con un difetto globale o comunque molto esteso del rendimento scolastico; al secondo scolari con carenze riguardanti solo alcuni settori dell'apprendimento. E' stato interessante notare come le cattive prestazioni settorializzate erano talvolta giustificate da un'evoluzione disarmonica dell'intelligenza, mentre altre volte prendevano origine da fattori extra-intellettuali, per lo più di ordine emotivo e nevrotico, che implicavano resistenze o ripiegamenti astensionistici nei confronti di alcune materie o di alcuni insegnanti.

Allo scopo di approfondire questi fenomeni, di ricostruirne le presumibili motivazioni e di prospettare per essi concrete soluzioni psicopedagogiche, abbiamo condotto l'indagine, qui esemplificata in cinque casi selezionati per il loro particolare interesse o perché speculari di situazioni assai frequentemente osservabili. In ossequio al nostro orientamento psicologico, l'inchiesta ha cercato di perseguire fini non ristretti, addentrandosi in tutte le implicazioni che condizionano l'individuo-scolaro, il suo rendimento e la sua integrazione nell'ambiente, dall'entità globale dell'intelligenza alla sua strutturazione qualitativa, dalle condizioni organiche alle caratteristiche estetiche, dalle esperienze intrafamiliari ai primi rapporti sociali di più ampia portata.

Sul piano etico, sociale ed umano, la soluzione dei problemi dei superdotati si ispira a validissime esigenze individuali e comunitarie. La collettività, per le sue imprescindibili necessità di progresso, richiede una completa ed approfondita

utilizzazione delle sue intelligenze migliori, il cui corretto incanalamento produttivo è una garanzia, per tutti, di evoluzione ed armonia civile. Non si può d'altra parte trascurare l'intensa capacità di sofferenza di chi più apprende e più crea, abbinando quasi sempre alla superiorità intellettuale una sensibilità emotiva anch'essa a livello d'eccezione. Se la società ha il dovere di assicurare, nei limiti del possibile, il recupero dei minorati, le si deve certo attribuire anche un impegno morale nei confronti di chi, non per difetto ma per doti superiori, ugualmente si allontana dai livelli medi. Tale impegno, dato il polimorfismo delle motivazioni, dovrebbe concretarsi di caso in caso in provvedimenti di carattere economico-sociale, psicologico e pedagogico. Ciò richiede, soprattutto nell'ambito della scuola, strutture più selezionate non solo delle attuali, ma anche di quelle che sembrano affacciarsi nei progetti di riforma. Nella segnalazione del fenomeno si esaurisce, comunque, il nostro compito di psicologi.

Metodologia della ricerca.

I soggetti presi in esame nel complesso dell'inchiesta, di cui appare qui solo una casistica esemplificativa, variavano dai sei ai quattordici anni di età e frequentavano scuole elementari o medie unificate di Milano e provincia.

Il colloquio con i familiari ha sempre rappresentato la prima fase dell'indagine. E' stata nostra preoccupazione prendere contatto con il maggior numero possibile di membri della famiglia, compatibilmente con gli ostacoli derivanti dalla reale non disponibilità di alcuni di essi, per ragioni di lavoro o di assenza forzata, e dalla eventuale resistenza emotiva verso gli esami psicologici. A parte le domande necessariamente codificate nell'ambito dell'anamnesi fisio-patologica, abbiamo cercato di improntare il discorso alla massima spontaneità e libertà, così da acquisire tutte le delicate sfumature dei rapporti intrafamiliari.

L'approccio con il soggetto è stato da noi realizzato sia in presenza dei familiari, sia con più approfonditi colloqui in-

dividualizzati. La comparazione dei risultati ottenuti con queste due modalità si è rivelata spesso assai utile per evidenziare specifiche inibizioni o manifestazioni di aggressività. Abbiamo evitato di proposito l'impiego di questionari standardizzati, tenendo presenti solo i settori da esplorare e adattando l'estrinsecazione espressiva dell'inchiesta all'età, alla personalità e al livello culturale del soggetto.

Nonostante la nostra perplessità di base sulle metodologie impostate sull'uso dei test mentali, abbiamo dovuto necessariamente ricorrere, per ovvie ragioni di tempo e di comparazione obiettiva, all'impiego di una scala metrica per la valutazione globale quantitativa dell'intelligenza, orientandoci verso una nuova tecnica personale più inserita di quelle tradizionali nell'attualità evolutiva contingente (1). I dubbi, soprattutto a proposito dei risultati negativi, sono stati in parte superati con un'attenta considerazione della dinamica comportamentale durante le prove. Alla valutazione globale quantitativa dello sviluppo intellettuale si è fatta sempre seguire un'analisi qualitativa, impostata sia sulla comparazione delle prove contenute nella scala, sia sull'applicazione di prove attitudinali supplementari.

L'esame complessivo della personalità è stato sempre coadiuvato dall'impiego del reattivo del Rorschach, secondo una metodologia assai vicina a quella originale dell'Autore ed evitando ogni eccessivo particolarismo non sostenuto da sicure acquisizioni sperimentali. Per l'esame della personalità profonda ci siamo invece valse, come integrazione ai colloqui, del Thematic Apperception Test (T.A.T.), reattivo che, malgrado la sua non perfetta attualità iconografica, ci è sembrato ancora il più rispondente alle esigenze analitiche fondamentali dell'età evolutiva.

(1) Per i dettagli sulla scala metrica impiegata vedasi il volume: F. Parenti - P. L. Pagani «Manuale per l'esame psicologico del bambino e dell'adolescente» - Ulrico Hoepli Editore - Milano - 1971

Caso n. 1

R. N. - sesso femminile - età 10 anni e 7/12.

Sintesi delle notizie anamnestiche: Nata a termine da parto eutocico, primogenita con una sorella di 9 anni. Precoce lo sviluppo del linguaggio, lievemente ritardato quello della deambulazione. Nulla di notevole nell'anamnesi patologica familiare. Nell'anamnesi personale, degna di nota solo la tonsillectomia a 4 anni e mezzo a seguito di affezione reumatica. Genitori entrambi affettuosi, ma introversi, il cui indirizzo educativo è influenzato da un certo culto dell'esteriorità. Nonna materna convivente, sempre affettuosa e un poco più aperta, ma insicura, timorosa e piuttosto contagiante a questo riguardo. Sorella di carattere dolce e remissivo con i genitori, che tende ad imitare, e per contro più aggressiva e petulante con il soggetto.

Dati psicologici personali: Il comportamento della bambina è improntato ad estrema variabilità del tono emotivo. Con i genitori è a volte clamorosamente affettuosa, a volte fredda. Prima molto legata alla nonna materna, ora tende a respingerla. Ha continue tensioni con la sorella, che prendono corpo in frequenti litigi. Stenta a legare con i coetanei, tranne che con una sola amica preferita. Anche quest'ultima, però, è frequentemente criticata (con i genitori e con la nonna, mai nei rapporti diretti). Rendimento scolastico pessimo per il profitto sino alla IV^a elementare; ora, in V^a, spontaneamente un poco migliorato, ma sempre ad un livello di mediocrità appena accettabile. Abbastanza corretta la condotta, buona l'integrazione apparente con l'insegnante. Spiccato eclettismo ed incostanza nella scelta dei giochi e degli hobbies.

Valutazione globale quantitativa dell'intelligenza: Il soggetto esegue entro i limiti previsti tutte le prove relative ai 9, ai 10, ai 12 ed ai 14 anni e quattro prove su sei fra le relative ai 16 anni. Gli si può pertanto assegnare un'età mentale di 15 anni e 4/12, corrispondente ad un Quoziente Intellettuale di 1,44.

Valutazione qualitativa dell'intelligenza: Lo sviluppo intellettuale appare armonico, senza particolari carenze né superdotazioni specifiche di settore.

Esame della personalità mediante il reattivo del Rorschach: Il processo di percezione-associazione è costantemente obiettivo, con

una percentuale assai elevata di originali positive e molto bassa di banali ed animali; buona l'incidenza delle umane. Il tipo di comprensione offre un dominio delle globali ed una successione sempre coerente. Ne risulta il quadro di un'intelligenza eccezionale, tanto spiccatamente creativa e lontana dai modelli medi da proporre problemi d'integrazione, più attitudinalmente disposta all'intuizione ed alla sintesi, ma non priva di valide capacità analitiche.

Il tipo di risonanza intima è dilatato, con una modesta prevalenza di un colore assai emotivo sul movimento. Degne di nota parecchie risposte aggressive ed alcune movimento inanimato, chiaroscuro-tatto e chiaroscuro. Se ne può dedurre l'esistenza di una personalità iperemotiva, che alterna le espressioni estroverse e le difese introversive, tendendo ad accumulare ansia, conflitti ed aggressività repressa.

Esame della personalità profonda mediante il T.A.T.: Le immagini stimolo, se pure sempre interpretate con obiettività, sono utilizzate come uno spunto per complesse e lunghissime narrazioni, cariche di emotività, molto originali e nel contempo coerenti. Da esse emergono le seguenti indicazioni conflittuali:

- 1) Frustrazioni derivanti da un senso di insufficiente accettazione da parte della famiglia, compensate nelle storie con manifestazioni di rivalse aggressive esplicate dai personaggi chiave.
- 2) Analoga impressione di rifiuto riferita all'ambiente extrafamiliare.
- 3) Intenso bisogno d'affetto, che tende a medicare le situazioni precedenti prefigurando una reintegrazione armonica dei personaggi.
- 4) Senso d'inferiorità, compensato in modo fittizio mediante un'affermazione sociale conclusiva dell'eroe frustrato.

Dinamica del comportamento: Nelle prove intellettuali collaborazione sempre efficiente, ma un po' smorzata sul piano della spontaneità da un autocontrollo che sembra celare qualche tensione. Nei test proiettivi prestazioni molto più disinibite e in particolare nel T.A.T. straordinaria attitudine a costruire lunghe narrazioni drammatiche, strutturalmente complesse e cariche di emotività.

Osservazioni conclusive: La creatività e l'anticonformismo dell'intelligenza, di per sé molto distanti dai moduli medi di percezione-associazione e ideazione, contribuiscono a determinate nel soggetto un'impressione di estraneità, che rende difficile l'integrazione

ad ogni livello. Tale situazione è aggravata da una sensibilizzazione intrafamiliare, che ha proposto un conflitto condizionante con l'esteriorità educativa un po' troppo stereotipa dei genitori e un confronto negativo con la sorella minore, più banale e perciò capace di adeguarsi meglio ai modelli familiari. La nonna materna inoltre, pur affettivamente appagante, ha presentato un esempio contagiante di ripiegamento elusivo e timoroso.

Lo scarso rendimento scolastico è da attribuirsi in parte a ragioni di non complementarità intellettuale con gli schemi pedagogici usuali e in parte al difficoltoso inserimento fra i coetanei, che appaiono al soggetto più fluidi, disinvolti e paradossalmente più efficienti, anche se in realtà meno dotati. La naturale creatività non riesce ad esplicarsi in scelte sufficientemente gratificanti e dureture, perché continuamente frustrata da rifiuti e confronti negativi. La conseguente mancanza di compensazioni extrascolastiche radicalizza così l'insicurezza.

Caso n. 2

D. M. - sesso maschile - età 8 anni e 4/12.

Sintesi delle notizie anamnestiche: Nato a termine da parto eutocico, figlio unico. Notevole precocità in tutti i settori dello sviluppo. Nulla di significativo nell'anamnesi patologica familiare e personale. Il soggetto è di media statura e di costituzione robusta, ma di aspetto non gradevole per la scarsa armonia dei lineamenti. La madre è di temperamento ansioso e non riesce ad esplicitare il suo bisogno di dare iperprotezione, che è rifiutato tanto dal marito quanto dal figlio. Il padre ha un comportamento un po' artificialmente supervirile e tende ad esprimere giudizi drastici, venati di esibizionismo culturale. La famiglia si è trasferita in Italia da circa sei anni, profuga da uno stato nordafricano, ed è composta solo dai genitori e dal bambino. In casa si pratica un bilinguismo fluente italo-francese, con una prevalenza dell'italiano.

Dati psicologici personali: La già notata precocità del bambino si è successivamente accentuata sul piano intellettuale, prendendo corpo in manifestazioni esibizionistiche un po' clamorose. Il soggetto ha

imparato spontaneamente a leggere attorno ai 4 anni di età. Tale situazione ha accarezzato la vanità del padre, che ha contribuito perciò ad incrementarla, impartendo al figlio nozioni piuttosto disordinate in ogni campo. Il piccolo tende ad imitare l'esibizionismo paterno, assumendo spesso atteggiamenti di saccenza e superiorità. I suoi rapporti interpersonali sono stati sin dall'inizio difficili, sia per la non perfetta coincidenza delle abitudini familiari con quelle dell'ambiente, sia perché l'eccesso di autostima ha determinato un rifiuto dei coetanei ed una ricerca non evasa di amici di età superiore. L'inserimento nella scuola si è rivelato subito difficoltoso, perché il bambino ha assunto un orientamento di sfida ipercritica tanto nei confronti dell'insegnante quanto dei compagni. Egli frequenta attualmente la terza elementare, con pessimo profitto in ogni materia. Il comportamento scolastico è poco sociale ed aggressivo.

Valutazione globale quantitativa dell'intelligenza: Il bambino esegue entro i limiti previsti tutte le prove relative ai 7, agli 8 e ai 9 anni, cinque prove su sei più un reattivo supplementare relativi ai 10 anni e cinque prove su sei fra le relative ai 12 anni. Gli si può pertanto attribuire un'età mentale di 11 anni e 8/12, corrispondente ad un Quoziente Intellettuale di 1,40.

Valutazione qualitativa dell'intelligenza: Non si rilevano vere e proprie carenze settoriali. Le prove non eseguite, tutte a livello superiore, implicano sempre un giudizio etico o comportamentale nei confronti di particolari situazioni e mostrano una distorsione dei normali metri di adeguamento alle medesime, probabilmente connessa all'artificioso atteggiamento di superiorità. L'eccezionale intelligenza del soggetto deve pertanto ritenersi armonica, ma non socialmente adattata.

Esame della personalità mediante il reattivo del Rorschach: Il tempo medio di reazione è particolarmente veloce. Il processo di percezione-associazione è costantemente obiettivo, con un'incidenza eccezionalmente elevata di originali positive (oltre il 50%) e molto bassa di banali e di animali. Il tipo di comprensione mostra una prevalenza assoluta delle globali ed una successione quasi sempre ordinata. Ne risulta il quadro di un'intelligenza brillantissima, di tipo creativo ed intuitivo-sintetico, ma tanto anticonformista da risultare poco adattabile ai moduli correnti ambientali.

Il tipo di risonanza intima offre una sensibile prevalenza di ottime risposte movimento su di un colore quasi sempre clamo-

roso. Parecchie le risposte chiaroscuro e chiaroscuro-tatto. Numerose pure le aggressive. Presenti due shock-colore (uno di gradimento, uno di rifiuto) ed uno shock al grigio. Se ne può dedurre una personalità egotistica, che nei rapporti interpersonali tende solo a significare se stessa e, non sentendosi accettata così com'è, accumula tensioni e fermenti polemici. Costante il turning ed assai frequenti le critiche, che rivelano una propensione ad un perfezionismo esibizionistico. Lo spirito polemico è rafforzato da svariate risposte dettaglio bianco.

Esame della personalità profonda mediante il T.A.T.: Le immagini stimolo sono acquisite come occasione per liberare l'esibizionismo culturale del soggetto. L'agganciamento obiettivo è sempre mantenuto con una notevole, anche se un po' forzata, abilità. Il tutto va a scapito della spontaneità emotiva e delle significazioni profonde, che appaiono pertanto attenuate. Il tema dominante, con chiare implicazioni di autoidentificazione, è quello di un personaggio chiave che finisce per imporsi ad un ambiente per lo più ostile.

Dinamica del comportamento: L'approccio con gli esaminatori si realizza sotto l'egida di un modello imitativo autovalorizzante, improntato probabilmente alla figura paterna. Ne risulta una cordialità apparente, che nasconde sempre un vigile intento difensivo e soprattutto controffensivo. Di qui critiche continue al contenuto ed all'impostazione delle domande ed atteggiamenti di superiorità non del tutto spontanei. E' interessante osservare come le critiche avanzate dal soggetto ai reattivi inferiori alla sua età mentale (e perciò intenzionalmente semplificati anche nell'espressione) siano state spesso centrate ed acute, mentre quelle rivolte ai test di livello superiore abbiano mostrato spesso la corda, in quanto sorrette più da una linea comportamentale prefigurata che da reali e attendibili motivazioni.

Osservazioni conclusive: In questo caso i due fattori prevalenti del disadattamento sono rispettivamente di ordine costituzionale ed ambientale-familiare. L'eccezionale intelligenza del soggetto, con la sua struttura creativa ed anticonformista, ha reso impossibile un'attuazione dell'inserimento sociale secondo le modalità comuni per l'età del bambino, proponendogli da un lato coetanei poco gratificanti e pieni di disagio di fronte ad un fenomeno umano per loro incomprensibile e dall'altro ragazzi un poco più anziani configurati come obiettivo non raggiungibile, data la loro tendenza autodifensiva

a respingere per assunto un compagno troppo giovane e quindi poco valorizzante. Il modello condizionante paterno ha radicalizzato questi traumi, sul piano emotivo mediante un incremento esibizionistico ed un po' fatuo dell'autostima e sul piano intellettuale mediante l'elargizione di un nozionismo non ben coordinato sotto il profilo della progressività logica e talora carente delle indispensabili motivazioni di base. Va tenuto presente che al momento dell'iniziazione scolastica la situazione ora esposta aveva già preso corpo, portando subito il soggetto ad un atteggiamento di sfida ipercritica sia verso l'insegnante che verso i compagni, diretta a neutralizzare in partenza, con tecnica aggressiva, presumibili tentativi di esclusione. Un altro fattore intellettuale degno di nota è la naturale propensione dei superdotati di questo tipo per le fasi più avanzate e contenutistiche dell'apprendimento, accompagnata ad un rifiuto insofferente per le sue tappe preliminari basate su di un addestramento preparatorio. Come concausa marginale di ordine emotivo va considerato anche un sentimento d'inferiorità generato dall'aspetto esteticamente sgradevole del bambino e compensato anch'esso aggressivamente.

Caso n. 3

A. B. - sesso maschile - età 11 anni e 1/12.

Sintesi delle notizie anamnestiche: Nato a termine da parto eutocico, primogenito, con una sorella di otto anni. Lieve ritardo nello sviluppo del linguaggio, normale per il resto l'evoluzione somato-funzionale. Nulla di notevole nell'anamnesi patologica familiare. Nell'anamnesi personale va segnalata una grave miopia a carico dell'occhio destro, che rende il soggetto quasi monocolo. Degni di nota anche dei tics al volto. Personalità dei genitori improntata a criteri di pianificazione utilitaristica dello stile di vita, che concede poco alla fantasia e dà larga prevalenza alle esigenze pratico-economiche. Sorella minore già precocemente adeguata in questo senso.

Dati psicologici personali: Il ragazzo è bene integrato affettivamente con la famiglia, ma ne rifiuta con palese insofferenza l'impostazione antiedonistica, pur non sapendo sorreggere tale rifiuto con

entusiasmi ben selezionati nel campo degli hobbies, degli sports o degli interessi culturali. Il suo rapporto con la sorella è in particolare caratterizzato da un'alternanza di affetto e competitività. Analogo è il suo atteggiamento verso due amici preferiti, i soli con cui è riuscito a legare. E' spesso triste e manifesta gelosie che lo portano ad estraniarsi. Ha un buon orecchio musicale, senza trarne però un vero entusiasmo. Frequenta attualmente la quinta elementare, con ottimo profitto in alcune materie e particolarmente in italiano, cui si contrappongono pessime prestazioni nell'aritmetica e nel disegno. La condotta di base è buona, con spunti sporadici di aggressività non sempre ben motivata.

Valutazione globale quantitativa dell'intelligenza: Il soggetto esegue correttamente tutte le prove relative ai 10 e ai 12 anni, cinque prove su sei più un reattivo supplementare relativi ai 14 anni e cinque prove su sei fra le relative ai 16 anni. Gli si può pertanto attribuire un'età mentale di 15 anni e 8/12, corrispondente ad un Quoziente Intellettuale di 1,41.

Valutazione qualitativa dell'intelligenza: La prova di disegno relativa ai 14 anni scatena una reazione di rifiuto, accompagnata da pianto. L'altra prova non effettuata è quella di ragionamento aritmetico per i 16 anni che, data l'età del soggetto, non evidenzia un deficit di settore, ma solo un vuoto parziale nell'ambito della superdotazione, armonica salvo le eccezioni qui ricordate.

Esame della personalità mediante il reattivo del Rorschach: La percezione e l'interpretazione della forma sono costantemente obiettive. L'incidenza delle banali e delle animali è decisamente bassa. Creatività ed immaginazione emergono, più che nelle originali positive, la cui percentuale appare equilibrata, nel modo di presentare il contenuto di tutte le risposte, sempre personale e culturalmente apprezzabile. Il tipo di comprensione è caratterizzato da una sensibile prevalenza delle risposte dettaglio (le globali sono comunque ottime) e da una successione ordinata. Da ciò si può dedurre un'intelligenza di ottimo livello, creativa e prevalentemente analitica, pur con buone capacità associativo-intuitive.

Il tipo di risonanza intima offre una marcata prevalenza del movimento su di un colore emotivo. Degne di nota parecchie risposte dettaglio bianco, chiaroscuro e movimento inanimato. Da ciò

emerge una personalità introversa e polemica, che tende ad accumulare tensioni e conflitti.

Esame della personalità profonda mediante il T.A.T.: Le narrazioni sono sempre molto coerenti alle immagini e ne effettuano in un caso una critica centrale e non convenzionale. Da esse emergono i seguenti spunti conflittuali:

- 1) Senso della solitudine o della noia, che rivela un'imperfetta integrazione nell'ambiente, non accettata con rassegnazione, ma accompagnata, almeno nei personaggi fittizi delle storie, dal desiderio di reagire.
- 2) Presenza interiore del problema « morte ».
- 3) Aggressività e pertinacia nell'aggressività, intesa quasi come « punto d'onore ».

La sedicesima tavola (bianca) determina, con minore intensità, la reazione di rifiuto già esplosa più drammaticamente nella prova di disegno spontaneo (identico il foglio bianco come stimolo). Anche in questo caso la situazione ha il ruolo scatenante di un'incapacità emotiva nel comunicare e nell'improvvisare senza aiuto. Con il fiancheggiamento dell'esaminatore la prova della tavola sedici è comunque effettuata e dà un risultato intellettuale un poco inferiore alle altre, rivelando un contenuto aggressivo.

Dinamica del comportamento: Ottima collaborazione intellettuale ed emotiva con gli esaminatori, sempre sorvegliata, tranne che nelle due reazioni di rifiuto prima segnalate (disegno spontaneo e tavola 16^a del T.A.T.). Come si è detto, il ruolo di questi episodi sembra essere puramente scatenante e rivela un netto bisogno di richiedere aiuto e protezione.

Osservazioni conclusive: La potenziale disponibilità creativa del soggetto non ha trovato modelli ideali validi nella famiglia, che anzi si offre, con il suo orientamento antiedonistico, come fattore limitante.

Ciò determina un contrasto fra insicurezza e bisogno di evasione, che prende corpo nell'elettismo e in un freno, non intimamente accettato, della produttività. L'insuccesso scolastico nel disegno sembra trovare riscontro in un reale deficit di settore, ma determina manifestazioni psiconevrosiche reattive. Le cattive prestazioni nel ragionamento aritmetico paiono per contro non imputabili alla struttura intellettuale, ma dovute ad un rovesciamento polemico dell'orien-

tamento positivamente inquadrato della famiglia. L'autocontrollo difensivo di base scandisce la condotta generalmente buona, mentre le esplosioni aggressive, immotivate o collegabili solo a piccoli stimoli occasionali, hanno un ruolo liberatore delle tensioni represses e non incanalate nella creatività censurata. La grave miopia aggiunge al quadro psicologico un'inferiorità d'organo, incrementando l'insicurezza e le sue compensazioni.

Caso n. 4

M. L. - sesso maschile - età 11 anni e 7/12.

Sintesi delle notizie anamnestiche: Nato a termine da parto eutocico, con un fratello di 9 anni e mezzo e una sorellina di 3 anni. Evoluzione del linguaggio cronologicamente normale, ma presto disturbata dalla balbuzie. Costituzione un po' gracile. Fisiologici gli altri settori dello sviluppo. Nulla di notevole nell'anamnesi patologica familiare e personale. Il bambino è stato allevato sino agli 8 anni di età dai nonni materni, entrambi introversi e con pochissime relazioni sociali, ma nel contempo affettuosi in un loro modo scarno ed essenziale. A 9 anni è rientrato in famiglia, cambiando in tal modo città e scuola.

La madre ha una personalità chiusa e controllata, molto simile a quella dei suoi genitori. Il padre è per contro estroverso, allegro, rumoroso, sportivo, propenso alle amicizie e anche somaticamente virile. Il fratello minore assomiglia in tutto al padre. La sorellina è molto dolce, affettuosa e particolarmente legata al primogenito.

Dati psicologici personali: Durante gli anni trascorsi coi nonni, il soggetto si è formato uno stile di vita controllato e discreto, offrendo sempre ottimi risultati scolastici e coltivando una sola, intensa amicizia con un compagno di scuola. Trasferito nella nuova famiglia, ha mantenuto la sua personalità chiusa, tendendo ad appartarsi sfuggendo ai contatti con i numerosi ospiti che frequentano la casa. Il padre cerca di stimolarlo in modo un po' brusco e disincantato, ma il ragazzo ne resta ferito e non collabora. Non ha mai legato con il fratello ed è invece molto affettuoso con la sorellina, che fa spesso giocare, smettendo però se compaiono altre persone. Anche nel-

la nuova scuola elementare ha continuato ad offrire risultati brillanti, senza contrarre comunque nessuna amicizia. In prima media si è verificato un capovolgimento negativo: pessime prestazioni in tutte le materie, tranne che in matematica e in disegno. Il ragazzo compensa la balbuzie, parlando molto lentamente, ma ciò non gli riesce quando è emozionato, ad esempio durante le interrogazioni. Con la madre ha poca confidenza. Coltiva in modo solitario e sconosciuto interessi in prevalenza tecnologici, progettando e disegnando stranissime, ma coerenti invenzioni di macchine. E' assai restio, però, a mostrarne i disegni.

Valutazione globale quantitativa dell'intelligenza: Il soggetto esegue correttamente tutte le prove relative ai 10, ai 12 ed ai 14 anni e cinque prove su sei fra le relative ai 16 anni. Gli si può pertanto attribuire un'età mentale di 15 anni e $8/12$, corrispondente ad un Quoziente Intellettuale di 1,36.

Valutazione qualitativa dell'intelligenza: L'unica prova fallita a livello dei 16 anni riguarda la costruzione di frasi con parole date. E' possibile un'influenza negativa, sotto il profilo emozionale, della balbuzie. Il tentativo di recupero mediante un reattivo supplementare, impostato sulla ricerca di analogie, offre un risultato non accettabile per la deviazione in schemi ideativi intellettualmente validi, ma non ortodossi e non del tutto obiettivi.

Esame della personalità mediante il reattivo del Rorschach: Il tempo medio di reazione non è molto veloce. Il processo di percezione-associazione è costantemente obiettivo. Assai numerose le originali positive, scarse le risposte banali e così pure quelle animali ed umane. Molto frequenti per contro le interpretazioni su base tecnico-scientifica. Il tipo di comprensione presenta una relativa carenza di globali, che sono comunque valide, sotto il dominio delle dettaglio grande; alta l'incidenza delle risposte dettaglio bianco. Ne risulta il quadro di un'intelligenza evoluta, di tipo nettamente analitico, decisamente anticonformista e poco disponibile per l'integrazione interpersonale.

Il tipo di risonanza intima è marcatamente introversivo (notevole prevalenza del movimento su di un colore misto). Degne di nota parecchie risposte chiaroscuro, chiaroscuro-tatto e movimento inanimato. Da ciò si può ricostruire una personalità eccessivamente difesa e poco integrata socialmente, ma dotata di una sensibilità interiore, che condiziona l'accumulo di tensioni ansiose e complessi non

risolti. Lo spirito polemico reattivo è significato dalle già notate risposte dettaglio bianco e da frequenti critiche; l'insicurezza di base da un pressoché costante turning.

Esame della personalità profonda mediante il T.A.T.: La ricerca dell'obiettività nelle narrazioni è tanto spiccata da condizionare una sin troppo scrupolosa analisi dei dettagli. Il bisogno di coerenza sostiene l'invenzione, ma ne censura in parte il contenuto emotivo. I non frequenti spunti conflittuali emersi appaiono nei personaggi chiave, sempre dediti a interessi solitari e a una paziente e finalisticamente limitata lotta per l'integrazione sociale. Il bisogno di affettività si esprime con pudore nell'amore per i bambini, che riflette in modo trasparente il rapporto affettivo con la sorella. Le figure dei genitori hanno un ruolo intenzionalmente marginale.

Dinamica del comportamento: Buona integrazione affettivo-emotiva con gli esaminatori, nell'ambito di un contegno tranquillo e apparentemente sempre ben controllato. Durante le prove ed i colloqui, le manifestazioni di balbuzie sono per la verità assai modeste, in quanto sempre compensate dalla lentezza dell'esposizione. Esse contribuiscono ad aumentare artificiosamente i tempi di reazione. L'entusiasmo prende corpo in modo puramente razionale, come interesse meditato per i problemi da affrontarsi.

Osservazioni conclusive: Il tipo e la struttura dell'intelligenza dovrebbero in questo caso garantire un buon successo scolastico, presentando solo qualche problema per le modalità personalissime e spesso non conformiste dell'ideazione. Ne potrebbe derivare al massimo un successo un poco inferiore alle possibilità effettive del soggetto. La situazione è però aggravata dalle difficoltà nel rapporto interpersonale che derivano dalla balbuzie, dall'introversione e soprattutto dal radicale mutamento caratteriale indotto, nella nuova famiglia, dalla figura paterna. Essa infatti ha presentato un modello virile radicalmente rovesciato rispetto alla dotazione del ragazzo, che si è, per compenso, ancor più trincerato nelle scelte egotistiche. L'ambiente della scuola media deve aver contribuito con influenze non del tutto emerse a presentare confronti umilianti, condizionando un ripiegamento astensionistico anche nel settore scolastico. Intelligenza e creatività, improntandosi ai naturali schemi razionalizzatori, si sono incanalate in una soluzione non sociale e accuratamente difesa, rappresentata dall'inventività tecnologica.

Caso n. 5

R. D. - sesso femminile - età 9 anni e 8/12.

Sintesi delle notizie anamnestiche: Figlia unica, nata a termine da parto cesareo. Nell'anamnesi patologica familiare: unico dato interessante episodi di asma bronchiale infantile nella madre. Allattamento artificiale dall'inizio. Normale lo sviluppo somato-psichico. Nell'anamnesi patologica personale: degni di nota accessi asmatici allergici primaverili ai 4 ed ai 5 anni di età, che hanno comportato il trasferimento temporaneo della piccola in località climatica marittima.

I genitori sono molto abbienti. Il padre, industriale, è sempre assorbito nei suoi impegni, che comportano frequenti viaggi. Con la figlia ha ottimi, ma sporadici rapporti. La madre conduce un'intensa vita sociale nell'ambiente mondano. Con la figlia è affettuosa in un suo modo un po' fatuo e non responsabilizzato. Della bambina si sono occupate successivamente varie istitutrici specializzate, per lo più straniere. I frequenti cambiamenti sono stati determinati dal comportamento del soggetto.

Dati psicologici personali: La bambina è marcatamente estroversa, allegra, instabile, aggressiva. Tende ad imporre la sua volontà in modo non violento, ma sfrontato e disarmante. Respinge i figli dei conoscenti dei genitori, scioccandoli con un turpiloquio intenzionale. Per contro ha molti amici e amiche tra i compagni di scuola e li trascina, in veste di leader edonistico, in giochi turbolenti ed anticonformisti. E' appassionatissima al disegno e alla pittura, impiegando colori vivacissimi ed ottenendo risultati veramente sorprendenti. Frequenta attualmente la quarta elementare in una scuola pubblica. Rifiuta ogni soggezione disciplinare, escludendo sempre la violenza, ma impiegando in modo aggressivo le armi dell'interruzione, dello scherzo, della battuta sconcertante. Non ha alcun interesse per lo studio. Quando s'impegna, ha ottimi risultati in ogni materia, ma ciò accade assai di rado e quindi il profitto scolastico non è buono. Nessuna delle varie istitutrici che ci si sono occupate di lei è riuscita a responsabilizzarla. Esse in genere abbandonano il posto, protestando per la « cattiva educazione » e per il linguaggio della bambina.

Valutazione globale quantitativa dell'intelligenza: Il soggetto esegue entro i limiti previsti tutte le prove relative agli 8, ai 9 e ai 10 anni, cinque prove su sei più un reattivo supplementare relativi ai 12 anni e cinque fra le sei prove relative ai 14 anni. Gli si può pertanto attribuire un'età mentale di 13 anni e 8/12, corrispondente a un Quoziente Intellettuale di 1,41.

Valutazione qualitativa dell'intelligenza: Non si rilevano veri deficit di settore, ma alcune caratterizzazioni. La bambina non sa adeguarsi ai giudizi etici comuni, che personalizza in modo troppo soggettivo. Ai livelli massimi è un po' meno brillante nel ragionamento aritmetico. Le prove di disegno confermano per contro la superdotazione già accennata nell'anamnesi.

Esame della personalità mediante il reattivo del Rorschach: Veloce il tempo medio di reazione. Il processo di percezione-associazione è costantemente obiettivo. Le risposte originali sono molto numerose (quasi il 50%), ma in esse lo slancio di creatività prevale in genere sul rigore interpretativo e si realizza con un meccanismo eminentemente intuitivo. Alta l'incidenza delle umane, bassa quella delle banali, media quella delle animali, interpretate però in modo personalissimo. Nel tipo di comprensione le globali dominano le dettaglio grande ed alcune dettaglio bianco. La successione tende al disordine. Ne risulta il quadro di un'intelligenza spiccatamente creativa, di tipo intuitivo-sintetico, molto efficiente ma poco propensa all'analisi.

La percentuale delle risposte forma è notevolmente bassa. Il tipo di risonanza intima, assai dilatato, offre una notevole prevalenza del colore su di un movimento anch'esso quantitativamente rimarchevole. Le risposte colore sono rappresentate solo da C e CF. Tutte le tavole colorate determinano shock (la 2 e la 9 di opposizione; la 3, la 8 e la 10 di gradimento). Appaiono alcune risposte chiaroscuro, ma in percentuale non significativa. Parecchie invece le risposte aggressive. Da ciò si può desumere una personalità sensibile e poco controllata, che dà ampio sfogo comportamentale alla sua componente emotiva, il che può influenzare a volte positivamente e a volte negativamente i rapporti interpersonali. Assai marcata la carica di spirito polemico ed anticonformista.

Esame della personalità profonda mediante il T.A.T.: La prova è affrontata con un esibizionismo talora suadente e talora un po' sfrontato. Intellettualmente la prestazione è molto valida perché rie-

sce ad abbinare l'ossequio sensoriale all'originalità inventiva. Dalle storie emergono, chiaramente significati, i seguenti spunti conflittuali:

- 1) Protesta virile, manifestata sia con l'identificazione in personaggi maschili e aggressivi, sia con l'assunzione di un ruolo virile da parte di personaggi chiave femminili.
- 2) Palese rifiuto della situazione scuola, intesa come « noiosa ».
- 3) Notazioni sporadiche di delicata affettività, prontamente soffocate, quasi con vergogna, dalla prevalente economia aggressiva del racconto.
- 4) Complesso compensatorio di superiorità nei confronti delle figure dei genitori, i cui difetti sono indirettamente ricostruiti con un distaccato umorismo che non esclude la simpatia.
- 5) Critica meno amichevole dell'ambiente sociale in cui gravita la famiglia.

Dinamica del comportamento: Disinvolta presa di contatto con gli esaminatori, che alterna sul piano emotivo atteggiamenti accattivanti e puntate polemiche. E' particolarmente interessante la duttilità del soggetto, che quando non riesce a scioccare gli operatori attenua subito la sua aggressività esteriore, dimostrandosi disponibile ad un colloquio meno polemico.

Osservazioni conclusive: In questo caso lo scarso rendimento scolastico, che ovviamente non trova riscontro nell'ottima dotazione intellettuale (solo un poco refrattaria al rigore analitico-aritmetico), deve collegarsi a due ordini di fattori. Il primo è l'insufficiente gratificazione pedagogica, che non sollecita la scintillante creatività del soggetto e le impone un'eccessiva costrizione anche motoria. Il secondo è la protesta virile, diretta a compensare le carenze affettive e l'insufficienza dei modelli familiari, che si estende nell'ambito della scuola, rinnegata in favore di un edonismo turbolento, mediante il quale la bambina può assumere il ruolo di guida che le è congeniale. Occorre osservare che per la verità i fermenti aggressivi riescono anche ad incanalarsi in modo positivo nella libera creazione artistica del disegno, il che lascia supporre una buona recuperabilità di profitto da ottenersi mediante un meno convenzionale approccio didattico. Altro dato positivo è la fondamentale integrazione affettiva con i genitori, che supera spesso le tensioni polemiche nei loro confronti e che si ripete specularmente nella duttilità emotiva dimostrata verso gli esaminatori.

Orientamenti psicopedagogici per la prevenzione ed il recupero.

L'analisi dei casi conferma le considerazioni eziopatogenetiche sul fenomeno da noi premesse. Il disadattamento scolastico dei superdotati prende corpo da due ordini di fattori: gli uni connessi alla stessa superdotazione intellettuale e particolarmente alla sua struttura qualitativa; gli altri di natura squisitamente emozionale e psiconevrosica, largamente condizionati dalla precedente educazione familiare, ma suscettibili di una diversa evoluzione secondo le caratteristiche dell'ambiente scolastico e dell'approccio pedagogico. E' assai facile, ovviamente, che le due motivazioni coesistano con diversa incidenza.

La soluzione del problema intellettuale e pedagogico richiederebbe in linea preliminare strutture scolastiche selezionate e ben differenziate, non quindi rigidamente unificate come le attuali specie medio-inferiori, così da consentire schemi didattici il più possibile congeniali ai gruppi omogenei di allievi cui dovrebbero rivolgersi. In linea subordinata, anche nell'ambito di corsi di studio standardizzati, sarebbe teoricamente possibile instaurare una didattica individualizzata, che dia sufficiente stimolo e gratificazione ai superdotati della classe. Le loro prestazioni dovrebbero inoltre essere valutate in modo selettivo e non solo prendendo come termine inamovibile di paragone lo standard medio richiesto. Tale indirizzo comporta però un certo coefficiente di rischio psicologico e alcune difficoltà di ordine economico e organizzativo.

La gratificazione dei migliori dovrebbe essere attuata cercando di evitare i comprensibili traumatismi di confronto nei normodotati e negli ipodotati. L'insegnamento individualizzato richiede poi, come presupposto concreto, l'istituzione di classi con un limitato numero di allievi.

Per quanto riguarda l'una e l'altra soluzione e tenendo ben presente la preminenza concettuale della prima, occorre differenziare il principio, eticamente valido, della selezione intellettuale, da quello, riprovevole, della selezione sociale, cui si ricorre talvolta oggi come rimedio pragmatico e utilitaristico alle pecche delle strutture scolastiche.

La componente emozionale del disadattamento comporta soluzioni che spettano solo in parte agli insegnanti. Il trattamento psicoterapeutico delle nevrosi infantili e adolescenziali rappresenta naturalmente la base essenziale per il recupero e dovrebbe essere opportunamente propagandato da un moderno programma di igiene mentale. Anche in seno alla scuola, comunque, il ruolo dell'insegnante non è da sottovalutarsi, in quanto, come si è detto, suscettibile di correggere alcuni precedenti errori dell'educazione familiare e di infondere nei ragazzi quella fiducia in se stessi e nella comunità che, sola, potrà garantire una loro completa realizzazione anche intellettuale.